

DIALOGOS

Febbraio 2007 - Anno I - n° 1



Favorire una maggiore comprensione del fenomeno della responsabilità sociale d'impresa, approfondire la conoscenza dei processi d'investimento sottostanti alla gestione dei fondi etici, condividere le iniziative promosse da Monte Paschi Asset Management Sgr in materia di finanza sostenibile e solidarietà. Sono solo alcuni degli obiettivi che ci siamo dati con questa nuova iniziativa editoriale, che intende raggiungere, con frequenza semestrale, i sottoscrittori di Ducato Etico Geo, Ducato Etico Fix e Ducato Etico Flex Civita.

Naturalmente tratteremo anche altri argomenti di attualità legati al tema dello sviluppo sostenibile ed al rapporto, così controverso e dibattuto, tra etica e finanza.

Non abbiamo certo la pretesa di entrare nel dibattito scientifico che intorno a questi aspetti si sta sviluppando. Molto più semplicemente cercheremo di guardare a questi temi proponendo la prospettiva di chi, come noi, ha il compito delicato di intermediare il risparmio delle famiglie e di orientarlo in modo efficiente verso il sistema produttivo nel suo complesso.

Lo faremo quindi partendo dalle nostre esperienze e facendo tesoro del contributo di idee e di sollecitazioni che speriamo i nostri lettori non ci faranno mancare.

La responsabilità sociale d'impresa

L'interconnessione tra il sistema economico e finanziario, tra quello sociale e politico, e in generale tra ciascun sistema e gli altri, ha subito sia nella forma sia nella sostanza consistenti modificazioni negli ultimi decenni; il rapporto di "forza e debolezza" tra i vari sistemi è mutato stravolgendo talune concezioni e teorie che da tempo costituivano la base, il punto di partenza, dell'agire umano. La sintesi di questi cambiamenti è riassunta nella parola "globalizzazione" che assume sfaccettature differenti a seconda delle modalità in cui si declina nei vari sistemi che regolano la vita dell'uomo.

Il fenomeno della Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI), che si è affermato con sempre maggiore forza e che condiziona e supporta l'attività di quelle imprese che ne seguono le linee fondamentali, può essere considerato, dunque, come espressione di **un ripensamento della relazione esistente tra le diverse sfere, economica, finanziaria, giuridica e sociale.**

Questo fenomeno presenta connotazioni differenti a seconda che lo si valuti da una prospettiva teorica o pratica-applicativa.

Se a livello teorico le discussioni hanno assunto un carattere di rivalutazione o nuova proposizione di importanti filoni filosofici connessi alla definizione dell'"etica", dal punto di vista delle modalità applicative la responsabilità sociale si è concretizzata in cambiamenti che hanno investito tanto la conduzione quanto l'operatività delle imprese. Tali cambiamenti hanno avuto effetti più o meno importanti a seconda della dimen-

sione territoriale, della struttura di governance

e dell'appartenenza dell'impresa a determinati settori produttivi. Nello specifico del settore finanziario si è assistito, almeno in una prima fase, ad aspre critiche, sollevate da più parti, sull'accostamento tra concetti di filosofia morale, come l'etica, e quelli economici connessi alle più note teorie della massimizzazione del profitto. Tuttavia, nel medio periodo, è emersa con forza, anche a causa di dissesti finanziari di rilievo internazionale, **l'esigenza di una maggiore trasparenza nella gestione e correttezza comportamentale da parte degli intermediari finanziari** e si è compreso che questi obiettivi possono ottenersi non solo grazie a chiare previsioni legislative, ma anche ad interventi di assunzione volontaria di responsabilità da parte delle imprese nei confronti di tutti i soggetti interessati ad una corretta ed etica gestione.

L'ipotesi di fondo è ad un tempo estremamente semplice da enunciare quanto complessa da sperimentare: solo attraverso il contemperamento dell'interesse di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'impresa (stakeholder) in modo diretto - dipendenti, azionisti, consumatori, fornitori e principali istituzioni/organismi locali e nazionali - o indiretto - gruppi che tutelano gli interessi pubblici, gruppi di pressione, comunità locali, agenzie governative, associazioni commerciali, concorrenti, associazioni sindacali e organi di informazione - è possibile per l'impresa raggiungere un livello di efficienza e produttività che tenga conto, non solo dei risultati economici, ma anche del livello di soddisfazione della comunità nella quale essa opera. La semplicità è nella bontà del concetto stesso di impresa socialmente responsabile, la complessità, è evidente, risiede sia nell'incertezza del suo fondamento teorico, sia nella sua applicazione pratica.

In questo numero:

La responsabilità sociale d'impresa	p 1
Chi guarda il nostro carrello della spesa?	p 2
Voci di solidarietà: un altro passo verso la responsabilità sociale d'impresa	p 3
Il percorso di responsabilità sociale del Monte dei Paschi di Siena	p 4
Amici di Civita: questa amicizia vale un patrimonio	p 4
Il processo di investimento del Sistema Ducato Etico	p 5
Ducato Etico Fix	p 6
Ducato Etico Flex Civita	p 7
Ducato Etico Geo	p 8
I vincitori del bando di gara Dialogos - Voci di solidarietà	p 9,10,11
Monte Paschi Asset Management Sgr e il contratto "Energia Verde"	p 12
L'angolo della corrispondenza	p 12

(segue a pag. 2)



(segue da pag. 1)

Dal punto di vista teorico bisogna considerare che si ragiona in termini di valutazione della logica sottostante ai principi etici, di comprensione di quali valori ergere a fondamento della conduzione dell'attività imprenditoriale, di quale condotta seguire nella gestione delle relazioni all'interno dell'impresa. La difficoltà pratica può essere ravvisata nella trasposizione in termini operativi degli stessi principi etici. Tuttavia, per poter comprendere l'effettiva portata innovativa di questo fenomeno è necessario ricondurlo ad un livello primario di valutazione: **per l'impresa essere socialmente responsabile significa avere la capacità di adeguarsi ai cambiamenti esterni ed interni attraverso un costante atteggiamento critico del proprio operato e dei propri obiettivi**, sia da parte di chi la gestisce, sia di chi contribuisce al suo funzionamento. E come tutti i cambiamenti consapevoli, questo processo di trasformazione richiede innanzitutto del tempo, per porre in atto i necessari confronti tra i diversi stakeholder e, in secondo luogo, una consistente dose di fiducia.

Le difficoltà che si riscontrano a livello operativo sono molte, per quanto riguarda sia l'utilizzo degli strumenti più accreditati per delineare le varie tappe, quali il Codice Etico, il Bilancio socio-ambientale ecc., sia l'aspetto organizzativo vero e proprio, ossia il trasferimento corretto delle informazioni tra le diverse aree/divisioni aziendali. In ogni caso oggi, questo fenomeno merita, in tutta coscienza di essere compreso meglio e sostenuto alla stregua di unico mezzo per raggiungere nel medio periodo una sostenibilità dell'impresa tale da garantirne la sopravvivenza nel lungo termine. Infatti, le grandi trasformazioni che stiamo vivendo stanno producendo, tra i tanti effetti, anche un incremento esponenziale del livello di concorrenza che solo le imprese capaci di coordinare e rappresentare le istanze di tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione dei suoi obiettivi, potranno sostenere.

A cura del Comitato Stakeholder di Monte Paschi Asset Management Sgr

Monte Paschi Asset Management Sgr fa un "regalo" ai tuoi risparmi

In regalo con questo numero di Dialogos il libro "I Fondi Comuni di Investimento", curato da Francesco Cesarini e Paolo Gualtieri, entrambi docenti alla Facoltà di scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e già distribuito con "Il Sole 24 Ore" nei mesi scorsi. Una guida semplice e accurata per aiutare il risparmiatore a capire quando e perché investire in fondi comuni e come sceglierli. Uno strumento concreto per investire al meglio il proprio patrimonio, valutando correttamente rischi e rendimenti.

Con questa iniziativa Monte Paschi Asset Management Sgr offre ai propri clienti l'opportunità di conoscere ancora più da vicino la realtà dei fondi comuni, le loro regole e logiche. Un impegno della società nel processo di formazione finanziaria del risparmiatore, portato avanti, con trasparenza perché è importante saper investire ed investire con consapevolezza.



Chi guarda il nostro carrello della spesa?

E' inevitabilmente intuitiva, passionale, l'ultima parola su una decisione di acquisto. E' quella che innesca, secondo gli psicologi, la cosiddetta "ristrutturazione cognitiva" che rafforza o addirittura blinda la scelta fatta, circondandola di buone ragioni e disponendoci a procedere oltre nell'agire quotidiano.

Al di là di ogni considerazione razionalmente orientata alla valutazione costo-beneficio, alla misurazione attenta della qualità intrinseca del bene, della sua necessità o addirittura al di là del fatto che corrisponda ai nostri bisogni e ai nostri gusti, ognuno di noi in fondo sceglie sempre un po' con il cuore. Non necessariamente per bontà.

Il tempo, sempre più, è una risorsa scarsa. Scegliere un bene o un servizio vuol dire mettere insieme, nel (poco) tempo a disposizione per decidere, l'esigenza specifica, le conoscenze che abbiamo, la ragionevole fiducia nell'azienda che ce lo fornisce. Il risultato è un "investimento" (nel senso della sua soggettiva **profitability**) o uno spreco?

La risposta è relativa, ancorata da mille fili invisibili alla nostra cultura, alla nostra coscienza e al nostro livello di consapevolezza rispetto al suo valore simbolico. Perché ogni scelta di consumo ha un suo intrinseco valore simbolico, non pensiamo che lo abbiano soltanto quelle di cosiddetto "consumo vistoso" che hanno per oggetto gli status symbols.

Percorrendo all'indietro la storia di quell'apparentemente innocuo, neutrale e apolitico paio di scarpe che ci accingiamo a portare a casa, potremmo renderci conto che contribuisce all'umiliazione di un lavoratore, alla selvaggia predazione delle risorse naturali del Pianeta, ad una logica di supremazia del profitto su ogni considerazione di eticità o di sostenibilità. E se questo vale anche solo per un pacchetto di caffè, o per una banana, non sorprenda se vale ancora di più per la scelta di un fondo di investimento.

Certo, se ci allenassimo a non "sprecare" mai, nel senso di consumare le nostre risorse con criterio e secondo coscienza, a dispetto dei condizionamenti pubblicitari, dell'edonismo e del materialismo che ci ammiccano dalla TV e dalle vetrine,

con un piccolo ma tenace esercizio quotidiano di responsabilità, avremmo sempre soddisfazione dei bisogni, ma senza lasciare l'ultima parola delle nostre decisioni di acquisto alle suggestioni del marketing. Occhi aperti, al prossimo giro di shopping!

A cura di Adiconsum



Voci di solidarietà: un altro passo verso la responsabilità sociale d'impresa

Monte Paschi Asset Management Sgr è stata senza dubbio una delle prime sgr ad intraprendere un percorso di responsabilità sociale e a credere nelle possibilità di sviluppo di quella particolare forma di investimento rappresentata dai cosiddetti fondi etici.

Sono infatti datate 2001 le prime iniziative riconducibili a questa particolare categoria di fondi che, come noto, nelle loro scelte di investimento integrano le normali valutazioni di carattere

Questo Comitato ha promosso diverse attività tra le quali la **redazione di un Codice Etico** - approvato dalla Sgr nell'ottobre 2005 - nel quale è stato definito un insieme di regole volte ad assicurare che la società operi nell'interesse degli investitori, garantendo un costante dialogo con tutti i propri stakeholder. **Copia del Codice Etico è in allegato al presente numero di Dialogos.**

Il Comitato Stakeholder di Monte Paschi Asset Management Sgr, attualmente impegnato nell'implementazione del Codice Etico, ha la responsabilità di valutare la rispondenza del Codice con ogni atto compiuto dalla società e di stimolare quest'ultima in ogni iniziativa che possa contribuire a sviluppare il suo orientamento sulla strada della responsabilità sociale d'impresa.



finanziario con considerazioni di altra natura, finendo con il privilegiare aziende che perseguono il profitto con sistemi e processi rispettosi dell'ambiente, dei diritti degli individui, delle regole della concorrenza e del mercato.

E' in questa antica "vocazione" che affonda le sue radici **Dialogos, il percorso di Corporate Social Responsibility** avviato da Monte Paschi Asset Management Sgr nel 2004 e che è andato sviluppandosi nel tempo intorno a due temi fondamentali: la ricerca di un maggiore equilibrio tra finanza e sostenibilità e lo sviluppo di un atteggiamento più aperto alle esigenze dei diversi stakeholder con cui la Sgr entra quotidianamente in relazione (clienti, dipendenti, fornitori, associazioni sindacali e dei consumatori, ecc.).

Questo percorso, tutt'altro che concluso, è stato scandito da alcuni passaggi fondamentali che vogliamo brevemente ripercorrere.

Il primo passo è stato quello che ha dato origine ad una **Carta dei Valori**, che raccoglie i principi fondamentali nei quali la Sgr crede e si riconosce.

A questo è seguita la **costituzione di un Comitato Stakeholder** - un organismo indipendente di natura consultiva, la cui composizione rispecchia gli interessi dei clienti, dei dipendenti, degli azionisti della società e della collettività globalmente intesa - con funzioni di compliance sui temi connessi alla responsabilità sociale d'impresa.

Non meno importante della costituzione del Comitato e della stesura del Codice, è stata poi la **trasformazione in charity funds** (sulla fal-

sariga di quanto accade da tempo per il fondo Ducato Etico Flex Civita che riconosce parte delle commissioni all'Associazione Civita) degli altri due fondi etici appartenenti alla scuderia Monte Paschi, vale a dire Ducato Etico Geo e Ducato Etico Fix, i quali attraverso la devoluzione di parte delle commissioni, finanzieranno ogni anno alcuni progetti - rispondenti ai requisiti di volta in volta stabiliti dal Comitato Stakeholder - giudicati particolarmente meritevoli di sostegno.

L'individuazione delle iniziative finanziabili attraverso i due fondi si realizza attraverso un bando di gara annuale, rivolto ad associazioni non profit, cooperative sociali e fondazioni di natura pubblica o privata, che svolgono con esperienza comprovata attività di assistenza nei confronti di progetti sociali qualificati.

In particolare, **"Dialogos - Voci di solidarietà"**, vale a dire il bando che si è chiuso lo scorso 31 maggio con la raccolta di 79 candidature, ha preso in esame progetti indirizzati al sostegno economico e sociale dei paesi in via di sviluppo, all'assistenza nei confronti di persone socialmente deboli, alla tutela e salvaguardia dell'ambiente in generale.

Il processo di screening e di valutazione delle iniziative si è chiuso nel mese di ottobre e lo scorso 23 novembre sono stati comunicati i nomi delle associazioni vincitrici: l'**Associazione Viale K** con il progetto **"Giano"**, il **Movimento di Cooperazione Educativa** con il progetto **"Rete di cooperazione Berimbau"** e l'**Associazione Italiana Donne per lo sviluppo** (Aidos) con il progetto **"Servizi per la salute riproduttiva delle donne palestinesi dei campi profughi di Jabalia nella Striscia di Gaza"**.

Per maggiori informazioni sulle associazioni vincitrici e sulla natura dei progetti che verranno finanziati, si rinvia alle pagg. 9, 10, 11.

Entro il prossimo febbraio verrà indetto il nuovo bando per l'individuazione dei progetti che saranno sostenuti con le commissioni incassate dai fondi nel corso del 2007.

Naturalmente molte altre sono le iniziative cui stiamo pensando per far evolvere e progredire ulteriormente questo nostro processo.

Ve ne daremo conto ogni sei mesi, proprio attraverso le pagine di questo giornale.

Siamo assolutamente consapevoli infatti che quello della responsabilità sociale è un percorso lungo e che il passaggio dalla teoria alla pratica può incontrare talvolta resistenze impreviste. Per noi essere socialmente responsabili significa infatti contemperare i diversi interessi che ruotano intorno all'azienda, senza pregiudicare la ricerca del profitto, ma salvaguardando comunque i valori che crediamo importanti. Tutto ciò non per uno stucchevole buonismo nel quale non ci riconosciamo, ma perché consideriamo - soprattutto in un'industria come quella del risparmio gestito, prossima a grandi cambiamenti strutturali - l'essere socialmente responsabili una vera e propria opzione strategica, un pre-requisito per continuare a competere sul mercato e mantenere una posizione di leadership a lungo termine.



Il percorso di responsabilità sociale del Monte dei Paschi di Siena

Nel Monte dei Paschi di Siena la responsabilità sociale (Corporate social responsibility – Csr) è una scelta che si realizza attraverso decisioni aziendali e comportamenti individuali in grado di rispondere alle attese degli stakeholder e meritare la loro fiducia.

La scelta della Csr è un impegno indicato dai nostri valori, e che comincia da molto lontano. Nelle stesse origini di "Monte Pio" e in una lunga storia di istituto pubblico locale si ritrovano i segni di un legame molto stretto con le comunità e le loro istanze.

L'aiuto ai bisognosi, la lotta all'usura, le garanzie per lo sviluppo rurale dei territori, sono le prime espressioni di una Csr, per lungo tempo vissuta più come dovere morale verso la società che come "un modo diverso di fare banca". È alla fine degli anni '90 che la Banca inizia a comprendere il proprio ruolo per una crescita più sostenibile dell'economia.

Nel 1998 sottoscrive, prima in Italia, il Manifesto delle Nazioni Unite su banche e sostenibilità.

Nel 2000 sono definite la Missione e la Carta dei Valori, ovvero gli indirizzi strategici ed etici, da cui sono discese alcune importanti scelte, che hanno riguardato:

- l'organizzazione, per il **coordinamento delle politiche di Csr** (funzione oggi svolta dall'Area Comunicazione);

- la **strategia**, con un collegio di esperti (l'Advisory Board, in carica dal 2001 al 2003, tra i cui membri vi era anche il premio Nobel Amartya Sen), poi evoluto in un Comitato interno per la Csr, per orientare l'azione del Gruppo in chiave **etica**;

- la **finanza etica**, con una banca dedicata ai finanziamenti per l'ambiente (Banca Verde, oggi inserita in Mps Banca per l'Impresa), gli **investimenti socialmente responsabili**, l'uscita dal settore delle armi;

- la **comunicazione** con il bilancio socio-ambientale (giunto alla sesta edizione) ed il dialogo con gli stakeholder.

Il bilancio ha in particolare rappresentato non solo uno strumento di comunicazione ma soprattutto la chiave per approfondire le molteplici peculiarità della Csr, per comprenderne le possibili declinazioni concrete da parte del Gruppo Mps, verificando sul campo opportunità e rischi legati alla sua attuazione. E ciò avveniva proprio quando la Commissione Europea definiva in un Libro Verde i principi di riferimento della Csr, attorno ai quali, in assenza di

specifiche norme, si è poi sviluppato un ampio confronto tra imprese, istituzioni, organizzazioni non profit ed altre parti interessate, per individuare le vie da seguire per la loro efficace applicazione.

Siamo entrati in questo dibattito, promuovendo e partecipando ad attività di studio e sperimentazione di buone pratiche, in seno ad associazioni quali Abi e Sodalitas, in Italia, e Csr Europe, a livello internazionale. Tali esperienze hanno tutte indicato che la Csr deve essere parte integrante dell'impresa e non solo la sua parte buona, che fa bene all'immagine.

In tal senso abbiamo fin qui cercato di valorizzare le dimensioni etico-sociali nelle attività, intervenendo nei vari ambiti della Csr: dalla relazione con il cliente alla tutela dell'ambiente, dai rapporti di lavoro alle iniziative nella comunità, ecc..

Un percorso che continua oggi con crescente impegno verso un costante miglioramento delle relazioni nella società e l'aspettativa di effetti positivi sullo stesso business.

A cura di Banca Monte dei Paschi – Area Comunicazione – Settore Responsabilità Sociale

Amici di Civita: questa amicizia vale un patrimonio

Monte Paschi Asset Management Sgr e l'Associazione Civita sono, dal 2001, partners in un progetto che ha portato alla costituzione del fondo etico flessibile **Ducato Etico Flex Civita**.

Attraverso la devoluzione all'Associazione di parte delle commissioni del fondo, vengono sostenuti progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale nazionale.

Negli ultimi anni, le iniziative sostenute hanno spaziato da interventi di restauro a contributi per la messa a punto degli spazi espositivi collegati agli eventi.

In particolare, con il contributo del fondo Ducato Etico Flex Civita, l'Associazione è stata presente alla mostra dei **"Marmi colorati della Roma Imperiale"**, tenutasi a Roma alla fine del 2002, al **centenario** di apertura al pubblico di **Villa Borghese** del 2003, alla mostra **"l'Ultimo Caravaggio"**, ospitata a Napoli presso il museo di Capodimonte nel 2004, a **Palazzo Chigi Saracini**, sede di una delle più importanti collezioni private del mondo aperta al pubblico nel 2005 ed alla mostra **"Tiziano e il ritratto di corte. Da Raffaello ai Carracci"** del 2006.

Inoltre, i sottoscrittori di Ducato Etico Flex Civita acquisiscono di diritto la qualifica di soci di **"Amici di Civita"**, il club dell'Associazione Civita impegnato nella promozione di attività culturali, prevalentemente concentrate nei dintorni di Roma. Gli amici di Civita possono usufruire di vantaggi e servizi in occasione di presentazioni di libri, conferenze sui temi legati ai beni culturali, rassegne cinematografiche, viaggi culturali in Italia etc..

I sottoscrittori del fondo, dopo l'adesione, ricevono dall'Associazione una lettera che spiega i vantaggi a cui si ha diritto, una card per usufruire dei servizi e il programma delle attività.

Sul sito www.civita.it sono disponibili notizie e curiosità sul settore dei beni culturali; tutti coloro che si registrano al sito ricevono sistematicamente via e-mail le segnalazioni sulle nuove iniziative e in occasione delle mostre un coupon che offre il diritto ad un ingresso ridotto.



L'Associazione Civita

L'Associazione Civita, senza fini di lucro e legalmente riconosciuta, ha come scopo istituzionale la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale.

Fondata nel 1987 da un gruppo di imprese, enti pubblici di ricerca ed università, per far fronte al degrado di Civita di Bagnoregio, antico borgo dell'Alto Lazio, l'Associazione ha oggi oltrepassato i confini locali ed è impegnata, sia in Italia che all'estero, in attività finalizzate all'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale nel campo dei beni culturali ed ambientali.

Per Civita "la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico è insieme conservazione dell'identità comunitaria, dialogo tra generazioni e motore di sviluppo".

L'Associazione è attiva nell'organizzazione di laboratori didattici organizzati presso le strutture museali e nella promozione di percorsi guidati ed esperienze formative in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Il processo di investimento del Sistema Ducato Etico

L'analisi e la selezione dei titoli che rientrano nel portafoglio dei fondi etici segue una logica volta a valutare non solo i tradizionali parametri di natura economica e finanziaria, ma il grado di responsabilità sociale di un'azienda. La selezione di indicatori significativi ed affidabili per misurare le "performance etiche" avviene attraverso processi di analisi e monitoraggio delle imprese e della loro attività.



Per approfondire il processo di investimento dei fondi etici di casa MPS, intervistiamo **Mauro Costantini**, gestore di due dei tre fondi appartenenti a Sistema Ducato Etico.

Ci può illustrare in maniera sintetica come si sviluppa il processo di investimento dei vostri fondi etici?

Il processo di investimento dei fondi etici si articola fondamentalmente in 5 fasi:

- 1. Identificazione dell'Universo Sostenibile.** Si selezionano, sulla base di indicatori di performance economica, sociale e ambientale, le migliori società - per settore - che fanno della Responsabilità Sociale l'elemento caratterizzante la loro attività d'impresa;
- 2. Applicazione dei "filtri negativi".** Si escludono i titoli che non dimostrano sufficiente solidità finanziaria o il cui prezzo presenta ridotte potenzialità di crescita. In particolare si stabiliscono dei "filtri negativi" che rappresentano un'ulteriore barriera per l'ingresso di alcune società nell'**Universo Investibile**, quali l'appartenenza ai settori del gioco d'azzardo, delle armi ed armamenti, della pornografia, dell'alcool e del tabacco;
- 3. Definizione dell'Universo Investibile.** Si approfondisce l'analisi dei titoli che presentano potenziale di crescita, attribuendo particolare attenzione alla qualità della strategia competitiva e alla disponibilità di risorse finanziarie per attuarla;
- 4. Costruzione dei Portafogli Modello.** Si quantifica il rendimento atteso dei titoli individuati, integrando le variabili di sostenibilità con modelli di analisi. In particolare a seconda che si tratti di un portafoglio azionario o di uno obbligazionario si adotta rispettivamente un approccio di tipo bottom-up (analisi singolo titolo, analisi bilancio societario, analisi profitti) e di tipo top-down (studio principali grandezze macroeconomiche, politiche monetarie e movimenti delle valute per individuare un potenziale andamento futuro dei tassi), il cui ultimo prevede l'integrazione con un'analisi di tipo quantitativo.
- 5. Monitoraggio.** Una volta costruiti, i portafogli vengono sottoposti ad un'attenta fase di esame. Oltre al sistema di controllo comune a tutti i fondi di investimento (controllo ex-ante effettuato dai Portfolio Managers, ex-post effettuato dal Comitato di Risk Management) è infatti prevista una specifica procedura infor-

matica di controllo, che permette solo alle società facenti parte dell'Universo Investibile, di essere incluse nei fondi del Sistema Ducato Etico.

Quali sono i principali criteri utilizzati per stabilire la sostenibilità di un'impresa?

Insieme all'analisi finanziaria, sono fondamentalmente sei gli aspetti dell'impresa ritenuti rilevanti:

1. I sistemi di accounting e la solidità finanziaria
2. La qualità della corporate governance
3. La gestione delle risorse umane
4. La gestione del rischio ambientale
5. La reputation e la trasparenza nei rapporti con i clienti e gli altri stakeholder
6. Le strategie di processo e di prodotto

Vi avvalete della collaborazione di qualche partner nello svolgimento del processo?

Certamente. Abbiamo siglato un accordo con **SAM** (Sustainable Asset Management), società svizzera, recentemente diventata parte del gruppo olandese Robeco, che integra le nostre competenze con la sua decennale esperienza nel segmento degli investimenti sostenibili, le sue metodologie di analisi ed i suoi modelli di valutazione. Costituita nel 1995, SAM è stata tra i primi operatori del mercato a specializzarsi nel campo degli investimenti socialmente responsabili ed è stata la promotrice della prima famiglia di indici finanziari di sostenibilità (Dow Jones Sustainability Index).

Quale altro organismo è parte attiva del processo di investimento?

Un altro contributo prezioso è fornito dal **Comitato degli Investimenti Etici**, un organo consultivo costituito all'interno di Monte Paschi Asset Management Sgr che collabora nella fase di selezione, esaminando i criteri di scelta delle società che attuano una politica di finanza sostenibile e nella fase di monitoraggio, controllando che le società stesse conservino nel tempo le caratteristiche di sostenibilità.

Il 2006 è stato ancora l'anno degli azionari. Il fondo Ducato Etico Geo ha beneficiato di questo trend?

L'analisi del rendimento del fondo da inizio anno presenta un andamento positivo sia in termini assoluti sia se confrontata con il benchmark di riferimento. In particolare l'analisi comparata dell'andamento del fondo, per successione di periodi su base trimestrale e mensile, evidenzia un positivo trend di consolidamento della sovraperformance rispetto al benchmark. Il risultato è da attribuire in prevalenza all'attività di selezione dei titoli che ha consentito di investire in società che, oltre a rispettare i criteri della finanza sostenibile, presentano valutazioni attraenti in considerazione dei fondamentali aziendali e delle prospettive di crescita.

Allarghiamo il discorso e parliamo di mercati e di prospettive future. Cosa si prevede per il 2007?

Anche nel 2007 si ritiene **favorito l'investimento azionario rispetto all'obbligazionario**.

Le società operanti sul mercato, anche se con maggiori difficoltà, dovrebbero continuare a garantire una buona crescita degli utili. Proprio la continua crescita degli utili, unitamente a tassi di interesse che in termini reali si mantengono relativamente bassi e all'effervescenza di operazioni straordinarie di fusione e acquisizione che interessano il mercato azionario a livello mondiale, fanno ritenere le valutazioni dei titoli azionari ancora interessanti.

Dal punto di vista geografico quali considerazioni si possono fare?

La tendenza generale è quella di prevedere un rallentamento dell'**economia USA**, con conseguente riflesso sulle maggiori economie mondiali. La domanda interna dei singoli Paesi, dovrebbe, comunque, continuare a sostenere dei livelli di crescita interessanti.

In particolare non dovrebbero risentire di tale effetto le **economie asiatiche**. La Cina e la maggior parte dei Paesi della regione, saranno senz'altro influenzate dal rallentamento delle esportazioni, ma la forte crescita interna potrà limitare l'impatto di tale effetto. Fra i motivi principali che potranno sostenere la domanda di tali Paesi, vanno senz'altro considerati: la necessità di dotarsi delle infrastrutture necessarie per consentire migliori collegamenti fra le varie regioni, la costruzione di impianti per la generazione di energia per soddisfare una domanda sempre crescente, il miglioramento delle condizioni di vita che si traducono nella domanda sempre crescente di beni diversi da quelli necessari a soddisfare le esigenze primarie.

Anche i **Paesi europei** potranno trarre un positivo effetto da queste dinamiche.

E sul fronte obbligazionario, qual è il suo punto di vista?

In ambito obbligazionario le incertezze legate alla future azioni delle banche centrali fanno ritenere preferibile l'investimento in **titoli a breve termine** (1-3 anni), privilegiando emittenti con **elevato rating**. Infatti i differenziali di rendimento molto bassi che esistono fra i rendimenti dei titoli governativi ad elevato rating rispetto ai titoli con basso merito di credito, portano a non giustificare il profilo di rischio insito in scelte di investimento troppo aggressive.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo. Non vi è garanzia di ottenere uguali rendimenti per il futuro.

Ducato Etico Fix

Benchmark

90% Merrill Lynch EMU Corporate Large Cap;
10% Merrill Lynch Euro Government Bill

Profilo di rischio: medio-basso

Obiettivo di investimento: graduale incremento del capitale

Orizzonte Temporale: medio periodo

Indirizzo investimenti: Il fondo attua una politica d'investimento prevalentemente orientata verso titoli obbligazionari di tipo corporate, con rating in prevalenza equivalente all'investment grade. Il processo d'investimento è guidato da principi etici.

Categoria Assogestioni: Fondo Obbligazionario Euro Corporate Investment Grade

Commento alla gestione: Nel corso del 2006 il mercato delle obbligazioni societarie investment grade ha continuato a godere delle favorevoli condizioni di domanda dettate dall'elevata liquidità del sistema alla ricerca di rendimenti superiori a quelli offerti dai titoli governativi.

In un contesto di tassi di mercato estremamente compressi il fondo è stato caratterizzato da **una politica di gestione improntata alla prudenza**, indirizzata a mantenere una durata media finanziaria del portafoglio (duration) prossima a quella del benchmark di riferimento.

Da inizio anno il fondo ha conseguito una performance assoluta negativa. In termini relativi il rendimento è stato inferiore a quello del corrispettivo benchmark per effetto, soprattutto, delle scelte prudenziali che hanno contraddistinto la politica gestionale. Da un punto di vista strategico si ritiene che anche per il futuro la politica di gestione sarà improntata alla prudenza, con una duration che, fatta eccezione per scelte tattiche di breve periodo, dovrebbe mantenersi lievemente inferiore o neutrale rispetto al benchmark di riferimento, e una posizione sul rischio di credito che porterà a preferire i **settori più difensivi**. Per quanto riguarda il portafoglio delle obbligazioni societarie la preferenza è stata data a **emissioni corporate ad elevato rating** e con finalità etiche appartenenti al **settore finanziario** (in prevalenza di natura bancaria e assicurativa) e a quello **telefonico**.

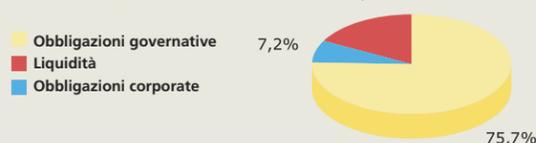
Il Portafoglio

Duration: 4,3

Rating medio: A

Titoli in portafoglio: 35

ASSET CLASS



RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Paese	Percentage
Germania	18,9%
Italia	16,3%
Gran Bretagna	14,9%
Olanda	9,2%
Francia	5,5%
Stati Uniti America	5,5%
Altro	12,6%

PRIMI 10 TITOLI		
Bayer Hypo-V. 6% 14		8,4%
Sanpaolotov 05/20		7,8%
Bundes 11 3,5 5148		6,8%
Deutsche Tel 08 5,75		5,6%
Hbos Plc 4.375 19		5,0%
Citigroup 4.75 2019		4,2%
Hera Spa 16 4,125		4,0%
Cred Suisse 18 3.625		3,9%
Hsbc Hol 20 3,625sub		3,8%
Olivetti Fin 33 7,75		3,7%
Totale		53,2%

Gruppo HERA

È una multiutility che opera prevalentemente in Emilia Romagna con attività che vanno dalla gestione dei rifiuti al trattamento e distribuzione delle acque alla distribuzione e vendita di gas, metano, gpl ed elettricità. Nel settore ambiente Hera svolge l'intero ciclo della gestione dei rifiuti che prevede la loro raccolta, il recupero ed il loro smaltimento. Hera effettua anche la raccolta di rifiuti speciali ossia provenienti da attività industriali, commerciali e del terziario, che non risultano assimilabili ai rifiuti urbani per qualità e

quantità. La società svolge anche attività di compostaggio, un processo di digestione aerobica delle frazioni organiche biodegradabili di rifiuti, attraverso il quale viene accelerato quanto normalmente avviene in natura. Nel settore acqua l'attività di Hera consiste principalmente nella gestione del servizio idrico integrato, ossia captazione, potabilizzazione, distribuzione, fognatura e depurazione. **SOSTENIBILITÀ:** La società si è dotata da subito di un Bilancio Ambientale trasformandolo poi in Bilancio Sostenibile ed ha adottato

un codice etico che garantisce trasparenza ed il rispetto dei principi etici da parte del management. I principali temi relativi alla sostenibilità del servizio idrico sono: la limitazione dei fenomeni di subsidenza, cioè il possibile abbassamento del suolo legato al peso dei sedimenti che si accumulano, causato dal prelievo da falda; l'efficienza della rete idrica e degli impianti di potabilizzazione; la reimmissione dell'acqua nell'ambiente (mari e fiumi) al termine del processo dopo la raccolta

con reti fognarie e la necessaria depurazione. Al fine di limitare l'impatto ambientale delle acque reflue, la rete di collettamento delle zone costiere è dotata di meccanismi di sbarramento che ne regolano il deflusso in mare in caso di precipitazioni intense. La società sta inoltre realizzando vasche per la raccolta di acqua piovana da inviare successivamente agli impianti di depurazione. I principali impianti di depurazione sono dotati di sistemi di trattamento odori con biofiltri.

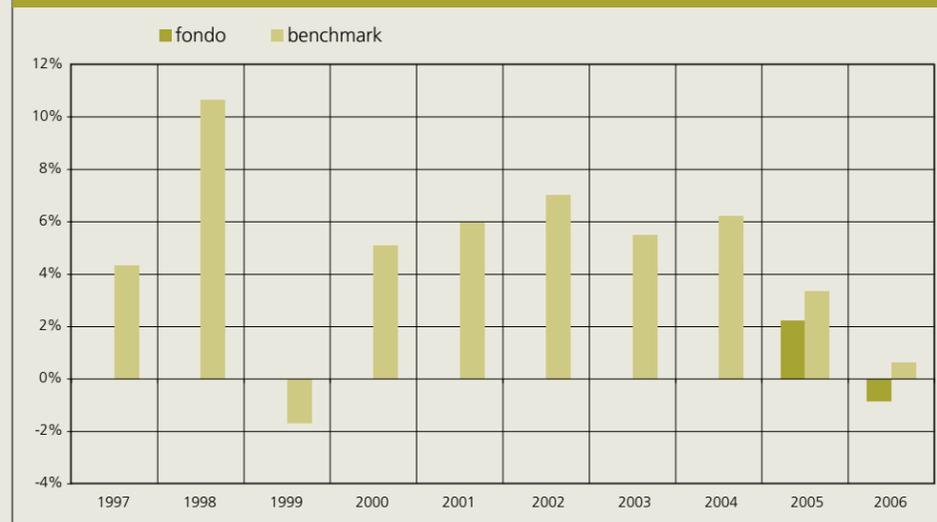
I risultati - Parte II del Prospetto Informativo

Fino al 31 Dicembre 1998 in luogo dell'indice Merrill Lynch Euro Government Bill, che contribuisce alla determinazione del benchmark, viene utilizzato l'indice MTS BOT Lordo. La performance del benchmark riportata è al netto degli oneri fiscali vigenti applicabili al fondo.

	migliore n/d		peggiore n/d	
	ultimo anno	ultimi 3 anni	ultimi 5 anni	
Rendimento trimestrale del fondo				
Rendimento medio annuo				
Fondo	-0,87%	n/d	n/d	
Benchmark	0,65%	3,39%	4,52%	

Inizio collocamento	1-10-2004
durata del fondo	31-12-2050
patrimonio netto al 29.12.2006 (in Euro)	50.548.089
valore della quota al 29.12.2006 (in Euro)	5,123

Rendimento % annuo del fondo e del benchmark



Andamento del valore del fondo e del benchmark



I dati di rendimento del Fondo non includono i costi di sottoscrizione a carico dell'investitore.

La performance del Fondo riflette oneri sullo stesso gravanti e non contabilizzati nell'andamento del benchmark. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

I COSTI	RAPPORTO PERCENTUALE FRA IL TOTALE DEGLI ONERI POSTI A CARICO DEL FONDO ED IL PATRIMONIO MEDIO DELLO STESSO									
	PROVVIGIONI			Compenso B.ca Depositaria	Società di Revisione	Spese Pubblicazione	Contributo Vigilanza	Spese Legali e Giudiziarie	Comm.ni Raccolta Ordini	TOTALE
Comm.ni Gestione SGR	Comm.ni Incentivo SGR	Totale								
2006	1,100%	0,118%	1,218%	0,110%	0,010%	0,004%	0,003%	0,000%	0,000%	1,345%
2005	1,100%	0,270%	1,370%	0,110%	0,011%	0,004%	0,002%	0,000%	n.d.	1,497%
2004										0,480%

Il Fondo è operativo dal 1° ottobre 2004

PESO PERCENTUALE DELLE COMPRUVENDITE DI STRUMENTI FINANZIARI EFFETTUATE TRAMITE INTERMEDIARI NEGOZIATORI DEL GRUPPO DI APPARTENENZA DELLA SGR	2004	2005	2006
	0,00%	0,00%	0,62%

TURNOVER DI PORTAFOGLIO TASSO DI MOVIMENTAZIONE DEL PORTAFOGLIO (TURNOVER)	2004	2005	2006
	N.D.	98%	168%

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo

Ducato Etico Flex Civita

Benchmark

il fondo non ha benchmark di riferimento.

Viene individuata una misura di rischio alternativa consistente nel V.A.R. ad un mese con un intervallo di confidenza del 99%

Misura rischio: Ex ante: VaR 99% a 1 mese: - 6%; Ex post (minor rendimento mensili): - 2,41%

La misura di rischio Ex post è pari al minor rendimento realizzato su base mensile nel corso dell'ultimo anno determinato escludendo l'1% dei peggiori risultati.

Profilo di rischio: medio-alto

Obiettivo d'investimento: crescita del capitale

Orizzonte Temporale: breve-medio periodo

Indirizzo investimenti: Il fondo attua una politica di gestione finalizzata a perseguire obiettivi di rendimento senza vincoli predeterminati relativamente alle classi di strumenti finanziari detenibili in portafoglio. Il processo d'investimento è guidato da principi etici.

Categoria Assogestioni: Fondo flessibile

Commento alla gestione: Il fondo, nel corso del secondo semestre del 2006, ha leggermente incrementato la percentuale di investimento in titoli azionari, mentre sul fronte obbligazionario ha privilegiato l'investimento in titoli obbligazionari a tasso variabile e a breve scadenza con una durata media finanziaria (duration) del portafoglio che si è mantenuta nel periodo intorno ai 3 anni. Il permanere di condizioni generalmente positive per il mercato azionario, con tassi di interesse che in termini reali si mantengono relativamente bassi, unitamente ad una buona dinamica degli utili aziendali, fa ritenere ragionevole il mantenimento di una certa **positività per l'investimento azionario**. Contestualmente l'incertezza legata alle future mosse delle banche centrali e una curva dei tassi di interesse che presentano rendimenti sulle brevi scadenze superiori (negli Stati Uniti) o uguali (in Europa) rispetto alle lunghe scadenze, continua a fare ritenere ragionevole il mantenimento di una **duration contenuta**.

Il Portafoglio

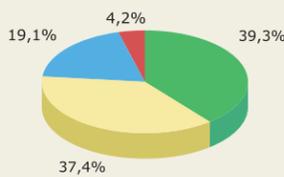
Duration: 3

Rating medio: AA-

Titoli in portafoglio: 69

ASSET CLASS

- Obbligazioni corporate
- Liquidità
- Obbligazioni governative
- Azioni



RIPARTIZIONE SETTORIALE

Settore	Percentuale
Financials	9,4%
Industrials	5,9%
Consumer Discretionary	5,2%
Energy	4,0%
Consumer Staples	3,4%
Health Care	3,0%
Altro	8,4%

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Paese	Percentuale
Germania	22,2%
Stati Uniti America	19,3%
Gran Bretagna	16,0%
Francia	7,5%
Spagna	6,3%
Italia	5,4%
Altro	19,0%

PRIMI 10 TITOLI

Bundes 10 3 25	14,0%
Societe Gen Tv 2016	6,0%
Banco Bilbao 13 Tv	5,4%
Hsbc Hold Plc12 5,25	5,0%
Olivetti Fin13 6,875	3,1%
Deutschland R34 4,75	2,7%
Mps 03/15 4,50	2,7%
Sanpaolo Imi 03/15tv	2,7%
Kfw Fin Sept09 2,05%	2,3%
Royal Bk Sco6 01/13	2,3%
Totale	46,1%

ROYAL BANK OF SCOTLAND

E' uno dei primi 10 Gruppi finanziari a livello mondiale e fornisce servizi bancari e assicurativi a oltre 36 milioni di clienti in Gran Bretagna, Europa Continentale, Usa e Asia. In Gran Bretagna, il Gruppo è leader in numerosi servizi bancari e dispone della più ampia rete di sportelli. Negli Stati Uniti RBS controlla Citizens Financial Group che è, per ammontare dei depositi, l'ottava banca commerciale degli Usa. In Asia la presenza è ancora marginale ma nel corso del 2005 la società ha acquisito circa il 5% di Bank of China, uno dei principali

istituti finanziari cinesi, per 1,57 mld \$. **SOSTENIBILITA':** Il Gruppo si distingue per elevati standard di corporate governance, gestione del rischio e responsabilità sociale. La politica di responsabilità sociale d'impresa, indica le principali linee guida del Gruppo sulle problematiche sociali, etiche e ambientali. La multiculturalità sociale (aspetto rilevante per un Gruppo che opera in 27 paesi di 3 continenti), è gestita in modo da dare a tutti i dipendenti uguali opportunità di crescita sulla base di criteri strettamente

meritocratici; il grado di soddisfazione della forza lavoro è inoltre rilevata da periodici sondaggi dove i dipendenti stessi sono chiamati a rispondere a varie domande sulle loro situazione lavorativa. Sul fronte del rispetto ambientale il Gruppo investe, in particolare nel Regno Unito e in Irlanda, sull'utilizzo nei propri uffici di carta riciclata e sull'utilizzo di elettricità ottenuta da fonti rinnovabili. Riguardo alla solidarietà sociale sono invece attivi diversi programmi che

hanno portato alla donazione di 56 mln di sterline (dato relativo al 2005): questi programmi sono in prevalenza rivolti a fornire istruzione all'interno delle comunità più disagiate. Anche i dipendenti sono chiamati su base volontaria a partecipare a questi programmi sia direttamente sia attraverso donazioni (per ogni sterlina donata da un dipendente a fini solidaristici la società si impegna a donarne altre due).

I risultati - Parte II del Prospetto Informativo

Il rendimento del fondo è disponibile dal 2005, in quanto il fondo ha cambiato sostanzialmente la politica di investimento dal 1 ottobre 2004.

Rendimento trimestrale del fondo	migliore n/d		peggiore n/d	
	ultimo anno	ultimi 3 anni	ultimi 5 anni	ultimi 5 anni
Fondo	-0,13%	n/d	n/d	n/d

Inizio collocamento	4-06-2001
durata del fondo	31-12-2050
patrimonio netto al 29.12.2006 (in Euro)	7.539.800
valore della quota al 29.12.2006 (in Euro)	4,624

Rendimento % annuo del fondo



Andamento del valore del fondo



I dati di rendimento del Fondo non includono i costi di sottoscrizione a carico dell'investitore. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

I COSTI	RAPPORTO PERCENTUALE FRA IL TOTALE DEGLI ONERI POSTI A CARICO DEL FONDO ED IL PATRIMONIO MEDIO DELLO STESSO									
	PROVVIGIONI			Compenso B.ca Depositaria	Società di Revisione	Spese Pubblicazione	Contributo Vigilanza	Spese legali e Giudiziarie	Comm.ni Raccolta Ordini	TOTALE
Comm.ni Gestione SGR	Comm.ni Incentivo SGR	Totale								
2006	2,400%	0,294%	2,694%	0,110%	0,066%	0,028%	0,023%	0,000%	0,022%	2,943%
2005	2,400%	0,428%	2,828%	0,110%	0,077%	0,025%	0,017%	0,000%	n.d.	3,057%
2004										3,210%

PESO PERCENTUALE DELLE COMPRAVENDITE DI STRUMENTI FINANZIARI EFFETTUATE TRAMITE INTERMEDIARI NEGOZIATORI DEL GRUPPO DI APPARTENENZA DELLA SGR	2004	2005	2006
		36,65%	2,85%

TURNOVER DI PORTAFOGLIO TASSO DI MOVIMENTAZIONE DEL PORTAFOGLIO (TURNOVER)	2004	2005	2006
		143%	N.D.

Ducato Etico Geo

Benchmark

90% MSCI World; 10% Merry Linch Euro Government Bill

Profilo di rischio: alto

Obiettivo d'investimento: crescita del capitale

Orizzonte Temporale: medio-lungo periodo

Indirizzo investimenti: Il fondo attua una politica d'investimento prevalentemente orientata verso titoli azionari internazionali, emessi da aziende che si distinguono per un impegno significativo verso la tutela dell'ambiente e l'osservanza di principi etici e sociali.

Categoria Assogestioni: Fondo Azionario altre specializzazioni

Commento alla gestione: Le valutazioni positive sul mercato azionario e le politiche monetarie restrittive delle principali banche centrali sono state alla base della scelta di mantenere un'esposizione del fondo sui mercati azionari superiore di alcuni punti percentuali rispetto a quella del benchmark.

Il processo di investimento ha posto particolare enfasi sulle **modalità di selezione dei singoli titoli**. Con riferimento all'esposizione settoriale, si è provveduto a privilegiare i **comparti più difensivi**, con particolare rilevanza per le utilities e per i beni di consumo non durevoli. Tale intento si è tradotto, in particolare, nel posizionamento su titoli di società dedicate ai servizi di pubblica utilità e di società dedicate alla produzione di prodotti alimentari naturali, sani, ed ad alto valore aggiunto. Per quanto attiene alla gestione valutaria del portafoglio, nel corso del periodo è stata gradualmente ridotto il sottopeso rispetto al benchmark della componente denominata in dollari statunitensi, decisione dettata oltre che da un **approccio prudentiale al rischio** valutario anche dal possibile consolidamento del rapporto di cambio del Dollaro nei confronti dell'Euro.

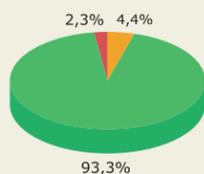
Il fondo chiude il 2006 con un rendimento del 7,56%, superiore rispetto a quello del suo parametro di riferimento (6,13%), anche grazie all'attività di analisi e selezione dei titoli che ha premiato aziende "socialmente responsabili" e con interessanti prospettive di crescita.

Il Portafoglio

Titoli in portafoglio: 72

ASSET CLASS

- Liquidità
- Obbligazioni
- Azioni



RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Paese	Percentage
Stati Uniti America	37,2%
Giappone	10,6%
Germania	10,0%
Gran Bretagna	8,4%
Olanda	5,1%
Svizzera	4,7%
Altro	21,6%

RIPARTIZIONE SETTORIALE

Settore	Percentage
Financials	24,7%
Consumer Discretionary	11,2%
Health Care	9,2%
Industrials	8,8%
Energy	8,7%
Information Technology	8,6%
Consumer Staples	8,6%
Altro	13,7%

RIPARTIZIONE VALUTARIA

Valuta	Percentage
Dollaro Usa	41,3%
Euro	22,1%
Yen Giapponese	10,7%
Lira Sterlina	8,5%
Franco Svizzero	4,8%
Altro	12,6%

PRIMI 10 TITOLI

TITOLO	PERCENTUALE
Rentenbank 5,16 09	3,3%
Globalsantafe Corp	2,5%
Citigroup Inc	2,4%
Chevron Corp	2,3%
Royal Bank Scotland	2,1%
Nike Inc B	1,9%
Zurich Financial Se	1,9%
Telenor Asa	1,8%
Schlumberger Us	1,8%
Veolia Enviroment	1,8%
Totale	21,84%

TELEONOR

E' il maggior operatore di telefonia mobile in Norvegia ed uno dei principali a livello mondiale. In particolare la società ha incrementato i propri interessi nelle aree caratterizzate da una forte crescita come Est Europa ed Asia attraverso acquisizioni dei vari operatori locali. In particolare in Thailandia opera attraverso DTAC, società che conta circa 9 milioni di clienti. Complessivamente Telenor ha circa 82 milioni di clienti. E' anche leader nella regione del Nord Europa, nella fornitura di servizi televisivi.

SOSTENIBILITA'

Telenor, nell'ambito dei titoli del settore delle telecomunicazioni, presenta dei livelli di eccellenza in particolare dal punto di vista "sociale". La società fornisce accurate informazioni ai propri clienti circa l'impatto che può avere l'utilizzo del servizio di telefonia mobile. Infatti uno degli argomenti maggiormente dibattuti nell'industria delle telecomunicazioni riguarda l'emissione di radiazioni legate alle onde elettromagnetiche sia da parte dei telefoni cellulari che da parte delle antenne mobili.

Telenor investe notevoli capitali nella ricerca per la limitazione della creazione dei campi elettromagnetici. L'inizio di copertura inoltre nei paesi in via di sviluppo, come per esempio il Bangladesh, è stata accompagnata dalla creazione in alcune zone rurali dei "Village Phone", iniziativa che ha consentito l'utilizzo dei telefoni cellulari non solo ad una classe privilegiata, ma anche alle popolazioni che vivono nelle zone rurali meno ricche. Ciò ha contribuito sensibilmente al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di questi villaggi.

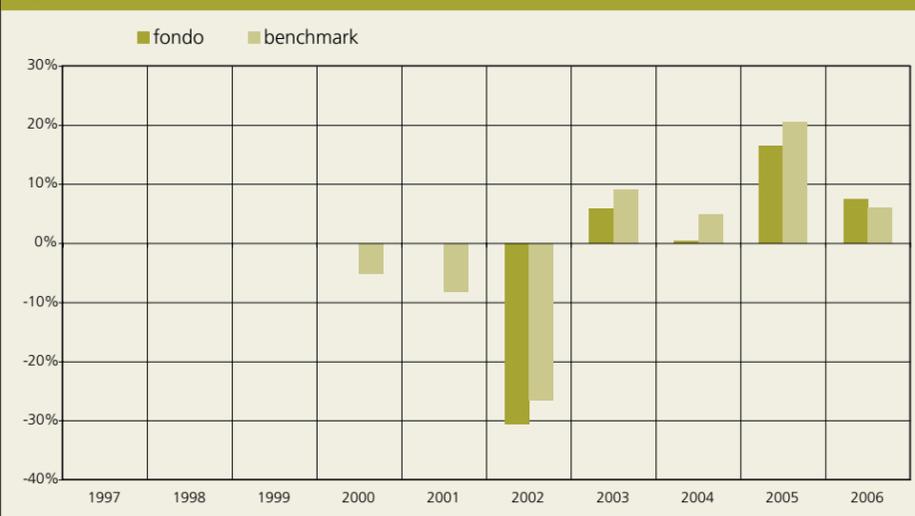
I risultati - Parte II del Prospetto Informativo

L'indice Msci World, nella versione Total Return, è disponibile dal 31 Dicembre 1998. La performance del benchmark riportata è al netto degli oneri fiscali vigenti applicabili al fondo.

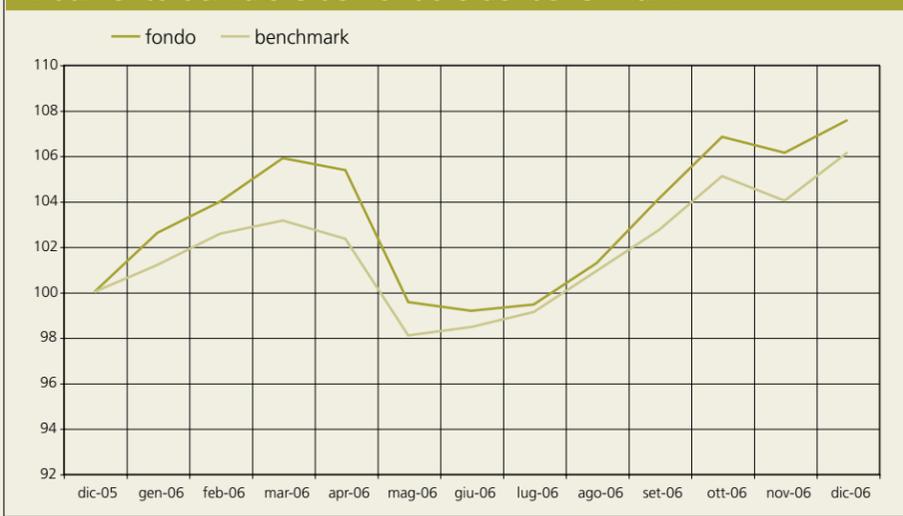
	migliore		peggiore	
	12,56%	-22,19%		
Rendimento trimestrale del fondo				
Rendimento medio annuo	Ultimo anno	ultimi 3 anni	ultimi 5 anni	
Fondo	-7,56%	7,97%	-1,54%	
Benchmark	6,13%	10,34%	1,52%	

Inizio collocamento	4-06-2001
durata del fondo	31-12-2050
patrimonio netto al 29.12.2006 (in Euro)	39.192.589
valore della quota al 29.12.2006 (in Euro)	4,098

Rendimento % annuo del fondo e del benchmark



Andamento del valore del fondo e del benchmark



I dati di rendimento del Fondo non includono i costi di sottoscrizione a carico dell'investitore. La performance del Fondo riflette oneri sullo stesso gravanti e non contabilizzati nell'andamento del benchmark. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

I COSTI	RAPPORTO PERCENTUALE FRA IL TOTALE DEGLI ONERI POSTI A CARICO DEL FONDO ED IL PATRIMONIO MEDIO DELLO STESSO									
	PROVVIGIONI			Compenso B.ca Depositaria	Società di Revisione	Spese Pubblicazione	Contributo Vigilanza	Spese legali e Giudiziarie	Comm.ni Raccolta Ordini	TOTALE
Comm.ni Gestione SGR	Comm.ni Incentivo SGR	Totale								
2006	1,900%	0,857%	2,757%	0,110%	0,018%	0,007%	0,006%	0,000%	0,027%	2,925%
2005	1,900%	0,957%	2,857%	0,110%	0,026%	0,007%	0,005%	0,000%	n.d.	3,005%
2004										2,640%

PESO PERCENTUALE DELLE COMPRUVENDITE DI STRUMENTI FINANZIARI EFFETTUATE TRAMITE INTERMEDIARI NEGOZIATORI DEL GRUPPO DI APPARTENENZA DELLA SGR	2004	2005	2006	TURNOVER DI PORTAFOGLIO TASSO DI MOVIMENTAZIONE DEL PORTAFOGLIO (TURNOVER)	2004	2005	2006
		21,03%	63,28%		10,02%		213%

Note per tutti i fondi di Sistema Ducato Etico

Costi dei fondi: la quantificazione degli oneri fornita non tiene conto dell'entità dei costi di negoziazione che hanno gravato sul patrimonio del fondo, né degli oneri fiscali sostenuti, né degli oneri finanziari per i debiti assunti dal fondo. Inoltre la quantificazione degli oneri fornita non tiene conto degli oneri gravanti direttamente sul sottoscrittore, da pagare al momento della sottoscrizione e del rimborso (si rinvia alla Parte I, Sez. C, Paragrafo 8.1). La Banca depositaria non svolge l'attività di calcolo del NAV. Ulteriori informazioni sui costi sostenuti dai fondi nell'ultimo anno solare sono reperibili nella Nota Integrativa del rendiconto dei fondi (si rinvia alla Parte C, Sez. IV).

Turnover di portafoglio dei fondi: il Turnover di portafoglio è il rapporto espresso in forma percentuale tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e rimborsi delle quote del fondo, e il patrimonio netto medio su base giornaliera del fondo. Tale rapporto fornisce un'indicazione indiretta dell'incidenza dei costi di negoziazione sul fondo, anche derivanti da una gestione particolarmente attiva del portafoglio.

Per informazioni e chiarimenti, per richiedere l'invio della documentazione a disposizione e per eventuali reclami, chiunque fosse interessato potrà inoltrare richiesta scritta presso la sede della Società di Gestione al seguente indirizzo: Monte Paschi Asset Management SGR S.p.a. - Via San Vittore, 37 - 20123 Milano oppure telefonare al numero 800.013.691, oppure consultare il sito internet www.mpsam.it.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo

Progetto “Rete di cooperazione Berimbau” Vincitore bando di gara “Dialogos-Voci di Solidarietà” 2006

Il progetto **“Rete di Cooperazione Berimbau”** si propone di promuovere la crescita delle opportunità di impiego e reddito per i giovani brasiliani delle favelas di Florianopolis attraverso lo sviluppo di infrastrutture finalizzate alla creazione ed all'avviamento di imprese locali, alla formazione dei lavoratori e alla promozione di forme di ricorso al credito e di supporto agli scambi commerciali. Il principio di solidarietà economica e sociale è attribuito alla reale necessità di sostegno allo sviluppo socio-economico delle periferie della città, ed in particolare dei giovani in condizioni di vulnerabilità sociale.

I giovani a cui è rivolto il progetto sono 25 ragazzi in età compresa tra i 16 e i 24 anni, che vivono nelle favelas di Florianopolis.

1. Abbiamo chiesto a Antonio Colangelo, coordinatore del progetto, di spiegarci meglio obiettivi ed interventi del progetto Berimbau.

Con questo progetto vogliamo realizzare uno spazio fisico per lo sviluppo dell'impresa cooperativa, in grado di supportare nuove iniziative imprenditoriali e di promuovere lo sviluppo delle imprese esistenti attraverso l'offerta di spazi logistici, servizi di consulenza ed attività formative (**Incubatore di imprese cooperative Berimbau**), in aggiunta ad un Consorzio di Sviluppo, in grado di facilitare l'accesso delle imprese al mercato e di agevolarle nel ricorso al credito. La realizzazione dell'**Incubatore** di imprese cooperative Berimbau vuole intervenire direttamente sullo sviluppo socio-economico del contesto locale, favorendo nel contempo i processi di identificazione individuale e comunitaria attraverso i valori positivi della solidarietà e della cooperazione.



Fattoria “Frutos do Aroeira” - produzione agricola biologica

2. Che cosa si intende per Incubatore?

Per **Incubatore** intendiamo comunemente uno spazio fisico che ospita nuove imprese e mette a loro disposizione infrastrutture materiali (servizi logistici, attrezzature informatiche, spazi comuni) e immateriali (assistenza tecnica, segreteria organizzativa, consulenza personalizzata, formazione, networking).



Attività formative/educative del Centro Cultural Escrava Anastacia

3. Come nasce il progetto Berimbau?

Il progetto Berimbau nasce in sinergia con il comune di Roma e l'**Associazione, Scuola, Università e Ricerca (ASSUR)** e trova un'appoggio fondamentale, sia sul piano della fattibilità sia su quello dell'auto-sostenibilità economica, nel progetto **Aroeira del Centro Cultural Escrava Anastacia**, un'organizzazione fondata nel 1994 con lo scopo di promuovere opportunità di lavoro, reddito ed impiego per i giovani che vivono condizioni di grave disagio e marginalità sociale. I consulenti del progetto Berimbau provengono infatti dal corpo tecnico-amministrativo del progetto Aroeira e dalla rete di professionisti e cittadini delle comunità che attuano una forma di volontariato mettendo a disposizione del progetto le loro competenze professionali. Il corpo tecnico amministrativo include un coordinatore finanziario, un coordinatore pedagogico ed un coordinatore giuridico. Le reti di volontari conta su professionisti e cittadini delle comunità: esperti di marketing, educatori, avvocati; anche i docenti provengono dal Consorzio Aroeira e dalla rete di volontari.

4. Quali sono le principali motivazioni alla base del progetto?

L'esperienza di chi opera quotidianamente nella realtà delle favelas suggerisce interventi che ricostruiscano il senso profondo della comunità legale e dei legami tra le persone. E' indiscutibile che ai giovani, sempre più coinvolti nella violenza della comunità deviante, bisogna offrire opportunità che permettano di sottrarsi ai processi di esclusione di tipo sociale, economico e culturale. Da questo punto di vista, il lavoro, la cooperazione sociale e l'attivazione di meccanismi di tipo solidaristico sono i migliori strumenti per promuovere forme di emancipazione individuale e favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza che porti sempre più giovani ad identificarsi nella comunità legale e nei principi di convivenza civile che la ispirano.



MCE

Il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) è un'associazione di educatori, insegnanti, dirigenti scolastici, fondata sulla cooperazione e sorta in Italia nel 1951.

Organizzato in una struttura nazionale (Assemblea dei Soci e Segreteria Nazionale) e in gruppi cooperativi di progetto, il MCE conta attualmente circa 600 soci.

La storia di questa associazione nasce dalla necessità dello scambio tra educatori, dal desiderio di mettersi in gioco sul piano umano e professionale per condividere idee e best practices intorno al “mestiere dell'educare”. Nel tempo essa si è caratterizzata per la ricerca sulla relazione educativa, sulle conoscenze e sui modi dell'apprendere, sulla sperimentazione metodologica e didattica nei gruppi scolastici.

Il MCE coniuga l'idea di cooperazione con l'impegno pedagogico-politico per il cambiamento sociale e la declina nella formazione degli insegnanti attraverso stages, giornate di studio, corsi e incontri su esperienze e problemi educativi.

Per saperne di più: www.mce-fimem.it

Progetto “Servizi per la salute riproduttiva delle donne palestinesi del campo profughi di Jabalia nella Striscia di Gaza”

Vincitore bando di gara “Dialogos-Voci di Solidarietà” 2006

Presupposto di questo progetto è che il miglioramento della salute riproduttiva delle donne e degli adolescenti sia un elemento prioritario e determinante per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e per ridurre la povertà in Palestina.

Gli obiettivi sono quelli di migliorare il benessere fisico e psicologico e le condizioni socio-economiche delle donne e degli adolescenti palestinesi, ridurre il tasso di mortalità materna e infantile e ridurre i casi di violenza domestica. I destinatari quindi sono donne (madri, anziane, vedove, donne vittima di violenza), adolescenti e uomini palestinesi del campo profughi di Jabalia.

In particolare il progetto prevede il supporto alle attività di un centro per la salute delle donne nel campo profughi di Jabalia che opera **sulla base del modello del consultorio italiano**, adattato naturalmente al contesto religioso, culturale, politico e sociale locale.

Il centro, creato nel 1999 in Palestina, ha introdotto il concetto di prevenzione nella cura della salute delle donne, al fine di ridurre il tasso di mortalità materna e infantile, ridurre i casi di violenza domestica, aumentare la partecipazione delle donne nella vita della comunità e coinvolgere gli uomini nell'uso dei servizi offerti.

Nel dettaglio le attività prestate dal centro comprendono:

- Assistenza ginecologica e ostetrica, esami ecografici e pap test e servizi per la prevenzione del cancro all'utero e al seno;
- Consulenza di pianificazione familiare;
- Consulenza e assistenza pre e post natale e corsi di preparazione al parto;
- Consulenza psicologica, sociale e legale per problemi legati a violenza domestica, abuso sessuale, problemi economici;
- Visite domiciliari, seminari sulla salute riproduttiva;
- Consulenza socio-psicologica per uomini.



Sala per ginnastica e fisioterapia

AIDOS ha portato avanti una serie di progetti analoghi a quello vincitore del bando di gara del 2006. Ne ricordiamo alcuni :



Donna con bambino in sala d'attesa con l'ostetrica

1) 1999 - Nepal.

Costituzione di un "Centro di salute riproduttiva, assistenza psicologica e sociale, consulenza legale ed educazione comunitaria" a Kirtipur, nel distretto di Katmandu, in partenariato con l'associazione nepalese pfect-Nepal. Il Centro è consolidato sul territorio e risponde ai bisogni emergenti tra cui quello della violenza contro le donne. Beneficiarie del progetto sono soprattutto le donne nelle zone rurali e nelle aree urbane più marginali che hanno accesso limitato ai servizi di salute riproduttiva e di pianificazione familiare.

2) 2002 - Giordania.

"Trasformazione dell'Istituto per la Salute del Bambino di Sweileh - Amman in un Consultorio per la Salute Riproduttiva"

Il progetto mira a migliorare la salute riproduttiva delle donne e degli adolescenti delle zone urbane disagiate di Amman attraverso il rafforzamento dell'Istituto per la Salute del Bambino creato dalla ONG giordana Noor al Hussein Foundation (NHF), dotandolo delle risorse umane e materiali necessarie affinché si trasformi in Consultorio per la Salute Riproduttiva.

3) 2005 - Burkina Faso.

Creazione di un "Centro per la salute delle donne e la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili a Ouagadougou".

Il progetto intende contribuire al miglioramento della condizione femminile in Burkina Faso, promuovendo la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili, i diritti e la salute sessuale e riproduttiva.



Servizi di cura prenatale

L'iniziativa prevede la creazione di un Centro per la salute della donna che offre servizi medici specifici, di counselling psicologico, assistenza legale, prevenzione dell'HIV/AIDS, formazione e sensibilizzazione.

Per saperne di più: www.aidos.it



AIDOS

L'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS) è un'organizzazione non governativa senza fini di lucro, creata a Roma nel 1981 da un gruppo di donne – esperte di sviluppo economico ed antropologhe - con l'intento di operare sulla base dei temi del Decennio delle Nazioni Unite per la donna: uguaglianza, sviluppo e pace.

AIDOS è riconosciuta idonea dal Ministero degli Esteri italiano ad operare nei Paesi in via di sviluppo e collabora con l'ECOSOC, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, con le agenzie e i fondi di sviluppo dell'Onu (UNFPA, IFAD, FAO, UNDP, ILO, UNIFEM, INSTRAW) per la realizzazione di progetti innovativi.

L'obiettivo dell'empowerment, cioè dare più forza alle donne e alle loro organizzazioni, è alla base delle iniziative promosse da AIDOS, che realizza, nei paesi in via di sviluppo, progetti dimostrativi per evidenziare i bisogni delle donne e individuare possibili strategie per soddisfarli, con l'obiettivo di influenzare le politiche governative e migliorare così le condizioni di vita di tutta la popolazione.

Sin dalla sua nascita, AIDOS ha concentrato i suoi programmi in quattro settori essenziali per l'affermazione dei diritti umani delle donne: la salute e i diritti riproduttivi delle donne; lo sviluppo di piccola imprenditoria femminile; la capacity building delle istituzioni e organizzazioni di donne; l'istruzione delle bambine e prevenzione del lavoro minorile. AIDOS è impegnata nei seguenti paesi: Tanzania, Sudan, Egitto, Kenia, Somalia, Gambia, Mali e Burkina Faso, India, Nepal, Palestina, Giordania, Siria, Pakistan e Venezuela.

In Italia l'organizzazione si occupa di informazione su tematiche riguardanti la condizione femminile nei Paesi in via di sviluppo e i diritti umani delle donne.

Progetto “Giano”

Vincitore bando di gara “Dialogos-Voci di Solidarietà” 2006

Il Progetto “Giano” intende contrastare forme di disagio socio-economico e approdare a situazioni di autonomia a favore di soggetti che versano in condizioni di povertà estrema e/o di emarginazione sociale.

In particolare, il progetto intende:

- trasformare la struttura di prima accoglienza denominata “Casa di Stefano” in una vera e propria comunità gestita dai responsabili dell’Associazione Viale K, che hanno maturato esperienza nel settore del contrasto alle forme di povertà;
- costruire e sperimentare i progetti personalizzati di inserimento sociale che prevedono l’attivazione di interventi integrati che vanno al di là del puro assistenzialismo;
- coinvolgere i volontari appartenenti alle associazioni che hanno aderito al progetto e consolidare la rete sociale con i servizi del territorio.

1. Abbiamo chiesto a Don Domenico Bedin di illustrarci le caratteristiche di questo progetto.

Attraverso il progetto “Giano” vogliamo riconvertire la casa di prima accoglienza denominata “Casa di Stefano”, situata a Focomorto, un paese a pochi chilometri da Ferrara, riorganizzandola secondo il modello comunitario, dove poter sperimentare e realizzare progetti ad hoc, finalizzati all’inserimento (o al reinserimento) sociale e a restituire autonomia alle persone che versano in situazione di povertà estrema e di emarginazione.

L’Associazione Viale K usufruisce di questa struttura grazie ad un contratto di comodato gratuito concesso dal Comune di Ferrara, per ospitare persone in emergenza abitativa o comunque in difficoltà socio-economica, segnalate dai servizi sociali del territorio, dalla Questura o da semplici cittadini.

Attualmente la comunità dispone di circa 12 posti ed è circondata da un bellissimo parco, un campo da calcetto, un ampio orto, un campo messo a coltura, un gazebo ed è gestita da un custode.



Casa di Stefano: la struttura

2. Dunque avrete bisogno di collaboratori qualificati...

Certamente. Per poter incidere concretamente sulla vita delle persone in difficoltà abbiamo bisogno di operatori molto esperti, capaci di intervenire nelle situazioni dove il disagio è più estremo e dove c’è bisogno di soluzioni personalizzate piuttosto che di interventi effettuati con una logica di tipo puramente assistenziale. A questi operatori verranno poi affiancati i diversi volontari che hanno aderito al progetto per coadiuvare tutte le attività e per organizzare momenti di socializzazione anche sotto l’aspetto ricreativo.



Casa di Stefano: la struttura

3. Quali sono le principali motivazioni alla base del progetto?

Grazie alla pluriennale esperienza in termini di accoglimento, di ascolto, di contatto con i senza fissa dimora e con le persone emarginate, siamo convinti che non è sufficiente avvicinarsi all’uomo sulla strada con interventi di emergenza rispondendo a bisogni immediati (un letto dove dormire, una tavola dove mangiare), che comunque l’Associazione garantisce. L’essere sulla strada è il frutto di una serie di disagi estremamente complessi.

Si finisce sulla strada perché si è attraversati da una sofferenza complessa, che riguarda diversi ambiti della vita di una persona: la casa, che è innanzitutto luogo di affetti, il lavoro, le relazioni, le malattie. Oggi si usa l’espressione “povertà estrema” per indicare più problematiche che vivono contemporaneamente nella stessa persona. Non si sa da che parte intervenire perché non c’è una causa: il percorso di povertà diventa un percorso di emarginazione e di esclusione.

Noi intendiamo offrire **risposte articolate a problemi complessi** attraverso uno strumento che tenga conto della globalità della persona. Per questo parliamo di progetti personalizzati di inserimento sociale, attraverso i quali facilitare un percorso di progressiva emancipazione e autonomia da parte di quei soggetti che dimostrano motivazione e volontà di cambiamento.



Scene di vita quotidiana



Associazione Viale K

L’Associazione Viale K nasce a Ferrara nel 1992 da un’idea di Don Domenico Bedin, un sacerdote della Parrocchia Sant’Agostino il quale ha cominciato ad accogliere presso la propria canonica ragazzi tossicodipendenti che le famiglie di origine non riuscivano a gestire o che, usciti dalle comunità terapeutiche, non avevano alcun tipo di prospettiva.

A fronte delle crescenti richieste da parte di persone in situazioni di grave difficoltà socio-economica (anche per effetto di un fenomeno, quello dell’immigrazione, che ha ingrossato le fila delle persone bisognose di aiuti ed assistenza) Don Domenico ha coinvolto sempre più volontari per dar vita a questa Associazione di ispirazione cristiana che oggi gestisce sei strutture di accoglienza ed un centro inter-culturale. Da quasi quindici anni, quindi, l’Associazione Viale K è impegnata a rispondere quotidianamente, in maniera organizzata e concreta, alle necessità di coloro che versano in situazioni di povertà estrema e di emarginazione sociale, indipendentemente dalla loro provenienza, razza o religione.

Accoglienza, autonomia, dignità della persona sono le parole chiave intorno alle quali operano i volontari di quest’Associazione che si occupano di persone senza fissa dimora, immigrati che versano in condizione di difficoltà, alcolisti e tossicodipendenti inseriti in un percorso di reinserimento sociale, detenuti con misure alternative al carcere, donne sole in gravidanza o in situazioni di disagio socio-economico, richiedenti asilo e rifugiati, persone malate prive di una rete familiare e/o amicale, ecc.

Monte Paschi Asset Management Sgr e il contratto "Energia Verde"

Monte Paschi Asset Management Sgr ha scelto di stipulare con AEM, grande realtà industriale leader in Italia nella gestione dei servizi di pubblica utilità, un contratto per la fornitura di "Energia Verde".



100% energia verde

L'Energia Verde è prodotta esclusivamente convertendo in elettricità l'energia primaria del sole, del vento, dell'acqua, a differenza di quella tradizionale, che è prodotta bruciando combustibili fossili (gas, olio, carbone), i maggiori responsabili dell'emissione in atmosfera di anidride carbonica.

La caratteristica principale dell'Energia Verde è il fatto di essere prodotta da fonti inesauribili - da cui il nome di fonti rinnovabili -, oltre al fatto di non generare alcuna emissione inquinante.

Un piccolo gesto, un grande significato: il contributo di Monte Paschi Asset Management Sgr alla riduzione dell'impatto ambientale causato dall'utilizzo di energia.

L'angolo della corrispondenza

A proposito del fondo Ducato Etico Geo del quale sono sottoscrittore, leggo sul vostro sito:

"è adatto a risparmiatori [...] che desiderano investire sui principali listini internazionali ed affidare le loro risorse ad aziende non solo profittevoli ma che agiscono anche nel rispetto di uno sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile."

Sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile. E' questo il punto. La mission del fondo è solo NON INVESTIRE in chi produce armi, gioco d'azzardo ecc.. o INVESTIRE in aziende che agiscono "nel rispetto di uno sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile"?

Leggo su www.mornigstar.it che al terzo posto (con il 2%) nel portafoglio del fondo sta il titolo NIKE, che NON produce armi ma che non è un'azienda modello in quanto a "sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile". Non credo di poter essere smentito in merito.

Il panorama di investimenti "etici" si sta ampliando sempre più, e non è l'unico settore nel quale ho investito. Sto valutando se conservare le quote in questo fondo, e vi prego pertanto di dare una risposta sincera in merito ai criteri adottati per la scelta del portafoglio.

(Lettera firmata)

Nike e' leader mondiale nel design, progettazione e distribuzione di abbigliamento ed attrezzature sportive e come molte altre grandi multinazionali in questi anni ha delocalizzato, soprattutto in paesi in via di sviluppo, gran parte della propria produzione. L'accusa principale rivolta in passato a Nike e' stata quella di utilizzare i diversi produttori locali senza preoccuparsi delle condizioni di lavoro che questi garantivano ai loro dipendenti.

In effetti nelle fabbriche di questi paesi non è raro che si utilizzi lavoro minorile, che gli orari di lavoro siano particolarmente pesanti e che in generale i lavoratori abbiano scarsissime tutele. D'altro canto la mancanza di organizzazioni sindacali favorisce l'adozione di simili comportamenti, verso i quali Nike per un lungo periodo ha assunto un atteggiamento troppo passivo. L'approccio della società, tuttavia, è enormemente cambiato negli ultimi anni.

E' stato adottato un **codice di comportamento** che deve essere sottoscritto anche dalle diverse società che lavorano per conto di Nike. Le stesse società devono garantire la possibilità per i lavoratori di riunirsi e di organizzarsi per **tutelare i loro diritti sindacali**.

Diverse iniziative sono state intraprese per venire incontro alle esigenze di trasparenza.

Nike e' stata la prima società, nel suo settore, a fornire l'elenco e la sede di tutte le società, sparse per il mondo, utilizzate per la produzione dei propri prodotti. Tale elenco (da non molto disponibile

anche on-line) viene utilizzato in particolare dalla Fair Labor Association (FLA) un'associazione internazionale che si occupa di effettuare



visite ed ispezioni sui luoghi di lavoro per verificare concretamente le condizioni entro le quali si svolge l'attività lavorativa. Inoltre sono state adottate misure relative all'**eliminazione dell'uso di sostanze tossiche nella fabbricazione di alcuni prodotti**. Questi sono solo alcuni dei motivi che hanno spinto SAM ad assegnare il rating di "sostenibilità" a Nike.

A conforto di tale scelta vale la recente inclusione di Nike nei maggiori indici azionari di titoli "socialmente responsabili": Nike fa parte infatti del Dow Jones Sustainability Index, del FTSE4Good Index, dell'Ethibel Investment Register e del KLD Broad Market Social Index. Da notare infine come Nike sia stata indicata da "SustainAbility", in collaborazione con UNEP (United Nations Environment Programme) e Standard and Poor's come la migliore società americana in tema di reportistica relativa alla CSR ed una fra le migliori 10 al mondo.